

COMUNICATO STAMPA

DIPLOMATI 2016 E 2014, LE SCELTE FORMATIVE E LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

Il 67% si iscrive all'università e opta per un percorso di studi umanistico. A un anno dal diploma il 35% lavora, in particolare chi è uscito dagli istituti professionali. I contratti a tempo determinato, soprattutto part time, sono i più diffusi.

Il **Rapporto 2018 sulla Condizione occupazionale e formativa dei diplomati** di scuola secondaria di secondo grado, realizzato da AlmaDiploma e dal Consorzio interuniversitario AlmaLaurea, fotografa le scelte compiute dai diplomati alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado in termini di performance accademiche e lavorative nell'immediato (a un anno) e in un più lungo periodo (a tre anni).

L'INDAGINE: I NUMERI

L'indagine ha riguardato circa **80 mila diplomati del 2016 e del 2014 intervistati rispettivamente a uno e tre anni dal conseguimento del diploma**: nello specifico, sono stati coinvolti oltre 41 mila diplomati del 2016, intervistati a un anno dal diploma e oltre 38 mila diplomati del 2014, intervistati a tre anni.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA: CALA IL NUMERO DI PENTITI

La quota dei pentiti diminuisce con il trascorrere del tempo: a pochi mesi dalla conclusione degli studi **il 45% dei diplomati 2016** dichiara di aver sbagliato a scegliere la scuola o l'indirizzo; dopo un anno gli stessi ragazzi si dichiarano pentiti nel 42% dei casi.

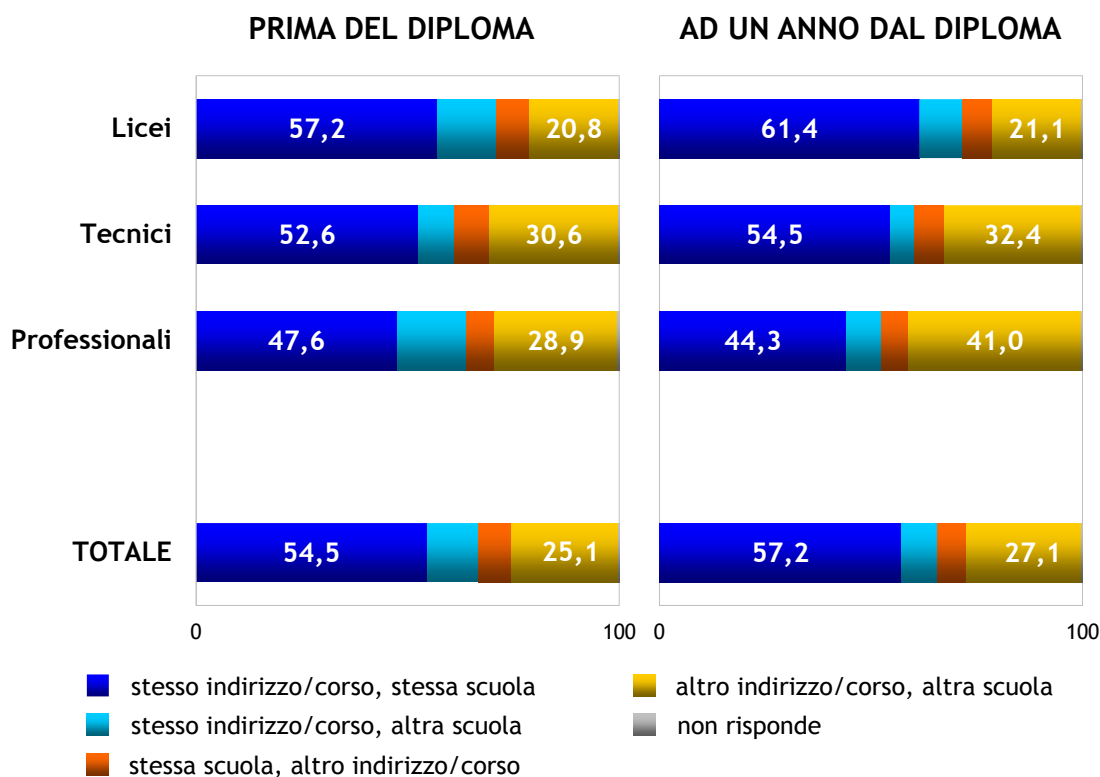
La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene in un momento molto delicato della vita dello studente che raramente ha raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole. La famiglia e gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado esercitano dunque un ruolo di fondamentale importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che **alla vigilia della conclusione degli studi il 55%** dei diplomati del 2016 dichiara che, potendo tornare indietro, **sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola**, mentre il restante **45% compierebbe una scelta diversa**: oltre il 25% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 12% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, l'8% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola.

A un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto sale al 57% degli intervistati. **Scende pertanto al 42% la**

percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta: in particolare, il 27% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 9% ripeterebbe il medesimo corso ma in un'altra scuola, mentre il 7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta. I diplomati tecnici e ancora di più i liceali, risultano invece essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta.

Diplomati 2016 intervistati a un anno: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di reinscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)

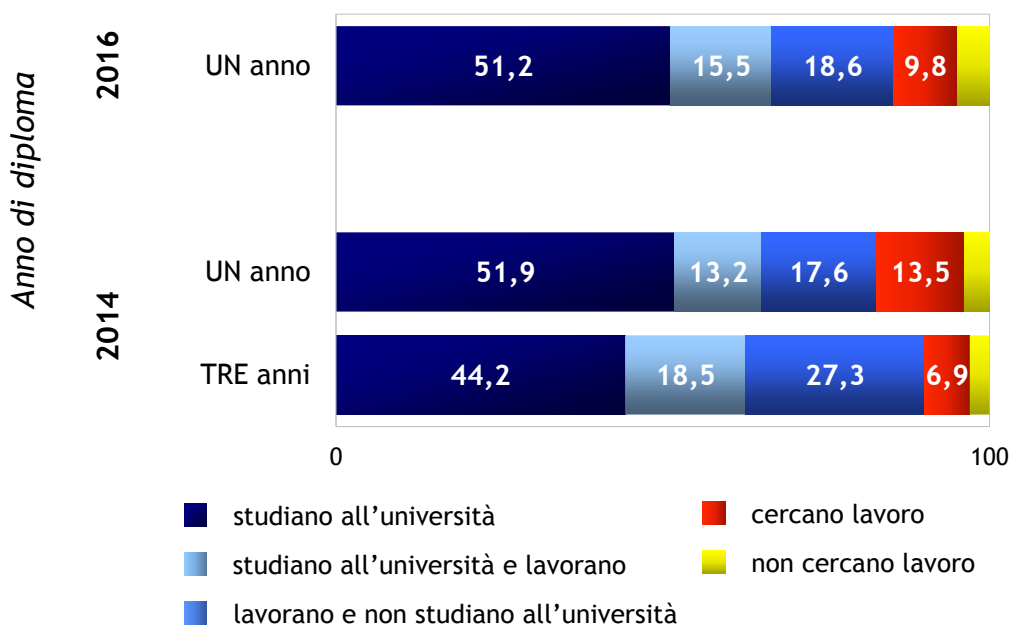


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

DOPO IL DIPLOMA: AD UN ANNO DAL DIPLOMA QUASI IL 70% PROSEGUE GLI STUDI

A un anno dal diploma, **67 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea** (il 51% ha optato esclusivamente per lo studio, il 16% frequenta l'università lavorando); **il 19% ha preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro**. I restanti **15 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (10%)** e chi invece, per motivi vari (tra cui formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), **non cerca un lavoro (5%)**. A **tre anni dal diploma aumenta la quota di occupati**: è dedicato esclusivamente al lavoro il 27% dei diplomati, è impegnato contemporaneamente nello studio e nel lavoro il 18% dei diplomati mentre si dedica esclusivamente agli studi il 44% degli intervistati.

Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: condizione occupazionale e formativa (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

IL VOTO DI DIPLOMA: CHI LO OTTIENE MEDIO-BASSO CERCA LAVORO

L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che **i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro**, senza proseguire ulteriormente la formazione. Prendendo in considerazione coloro che lavorano solamente emerge che il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a circa 8 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 15% dei diplomati con voto alto e il 23% di quelli con voto basso. A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 21% e 34%. Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, **la prosecuzione degli studi è, all'opposto, una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti**: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, risultano iscritti all'università nella misura del 75% (contro il 57% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre anni, **la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore**: è pari al 71% contro il 54% dei colleghi meno "bravi". È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

STAGE E TIROCINIO: CHI LI HA FATTI HA IL 51% IN PIU' DI CHANCE DI TROVARE LAVORO

Dall'Indagine emerge che le attività di **stage e tirocinio**, svolte durante gli studi o nel periodo successivo al conseguimento del diploma, esercitano un effetto positivo in termini occupazionali. Per quanto riguarda le attività di **tirocinio durante gli studi** si evidenzia che chi ha svolto questo tipo di esperienza, rispetto a chi non lo ha fatto, ha il 51% in più di probabilità di lavorare; la probabilità è pari al 90% se si considerano le esperienze di **stage svolte in azienda dopo il diploma**.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO, UN VALORE AGGIUNTO PER CHI CERCA LAVORO

Uno specifico approfondimento attiene al progetto **Alternanza Scuola-Lavoro**, ossia alla presenza di attività che consentono ai ragazzi di realizzare il proprio percorso formativo alternando periodi di studio in aula e forme di apprendimento in contesti lavorativi e delle esperienze di *stage*, attivati sulla base di convenzioni fra scuola e azienda e che consistono nel trascorrere un periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa esterna alla scuola.

Dall'Indagine emerge che il **61% dei diplomati** dichiara che il percorso didattico concluso prevedeva tali

tipi di esperienze che - come ci si poteva attendere - **risultano particolarmente diffuse negli istituti professionali** (il 91% dei diplomati dichiara che il progetto era previsto) **e nei tecnici (86%); riguardano solo in minima parte i licei (40%).**

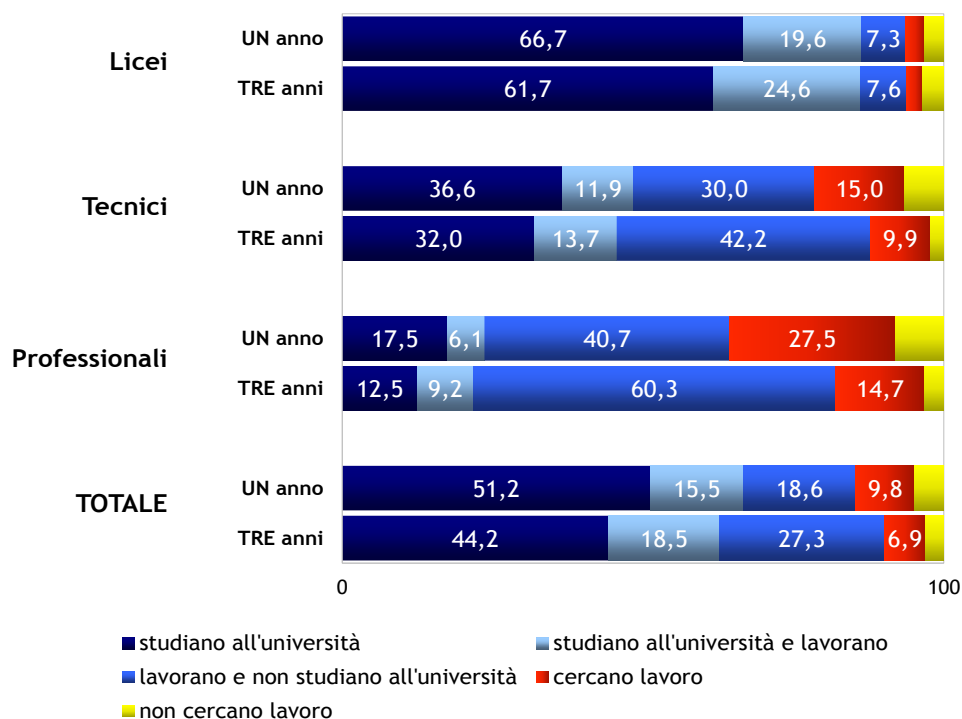
L'Alternanza Scuola-Lavoro non sembra essere un'esperienza isolata, che termina con il diploma, ma spesso si traduce in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto i periodi lavorativi previsti dal progetto.

I DIPLOMATI 2016 E 2014 E IL LAVORO: A UN ANNO LAVORA IL 35%, A TRE ANNI QUASI IL 50%

Ad un anno dal conseguimento del titolo, escludendo quanti sono impegnati in attività formative retribuite, risultano **occupati** 35 diplomati su cento: 19 hanno preferito inserirsi esclusivamente nel mercato del lavoro e 16 hanno scelto di lavorare frequentando l'università. Come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (47%) e dei tecnici (42%) mentre tocca il minimo tra i liceali (27%).

A tre anni dal titolo sono **occupati** 46 diplomati: il 27% è dedito esclusivamente al lavoro, mentre il 18% è impegnato sia nello studio che nel lavoro. Tra i diplomati del 2014, tale quota raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (69%) e tecnici (56%), mentre tocca il minimo tra i liceali (32%).

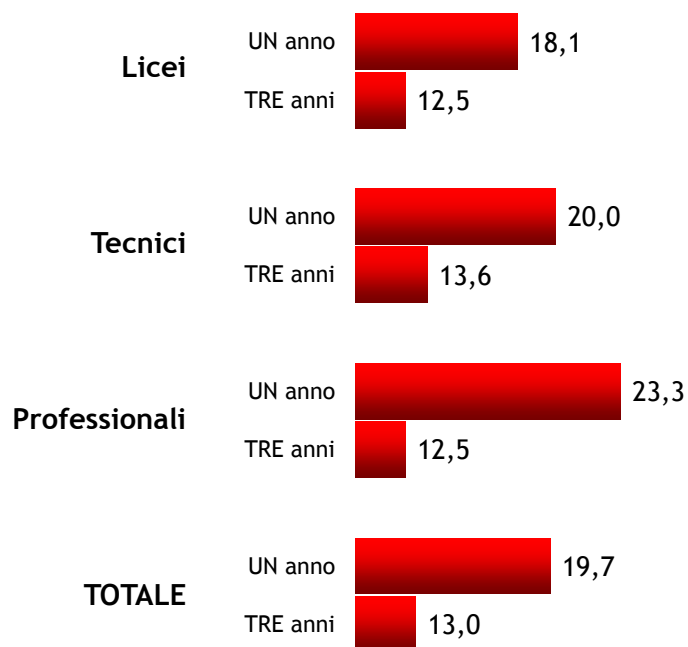
Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

La **disoccupazione coinvolge 20 diplomati su cento ad un anno**; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (18%) ma che **raggiunge il 23% dei diplomati professionali**, i più pronti ad inserirsi nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 13%; oscillando tra il 12% di liceali e professionali, per entrambi, e il 14% dei tecnici.

Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

**IL CONTRATTO PIU' DIFFUSO E' IL TEMPO DETERMINATO, IN PARTICOLARE PART TIME.
IL GUADAGNO MEDIO E' POCO PIU' DI 1000 EURO.**

Tra i diplomati del 2016 che risultano **impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa**, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il **lavoro non standard**, che coinvolge il 41% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 31% degli occupati). La quota di assunti con contratti formativi è del 25%. I contratti a tempo indeterminato e le attività autonome riguardano, invece, l'11% e il 4%, rispettivamente dei diplomati occupati. **Elevata è la quota di chi non ha un contratto regolare**: il 14% del totale diplomati.

A **tre anni dal diploma**, tra chi è dedito solamente al lavoro, i contratti non standard restano la tipologia di lavoro più diffusa, con il 32% dei diplomati. Elevata anche la quota di contratti a tempo indeterminato (28%) e quella relativa ai contratti formativi (22%); la quota di coloro che lavorano senza alcun contratto è pari al 6%.

L'attività nel **settore pubblico** è la meno diffusa tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado: dichiarano infatti di lavorarvi meno del 10% sia a uno che a tre anni. Quasi tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda che opera nel **settore dei servizi** (in particolare del commercio, 32%); **17 su cento lavorano invece nell'industria** (in particolare quella metalmeccanica 6%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (2%).

Il lavoro a **tempo parziale** coinvolge il 57% degli occupati ad un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino al 78% tra i liceali, mentre scende al 40% tra i diplomati tecnici. A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è pari al 50%; il part-time è ancora una volta più diffuso fra i liceali (79%) rispetto ai diplomati dei percorsi tecnici (33%) e professionali (38%).

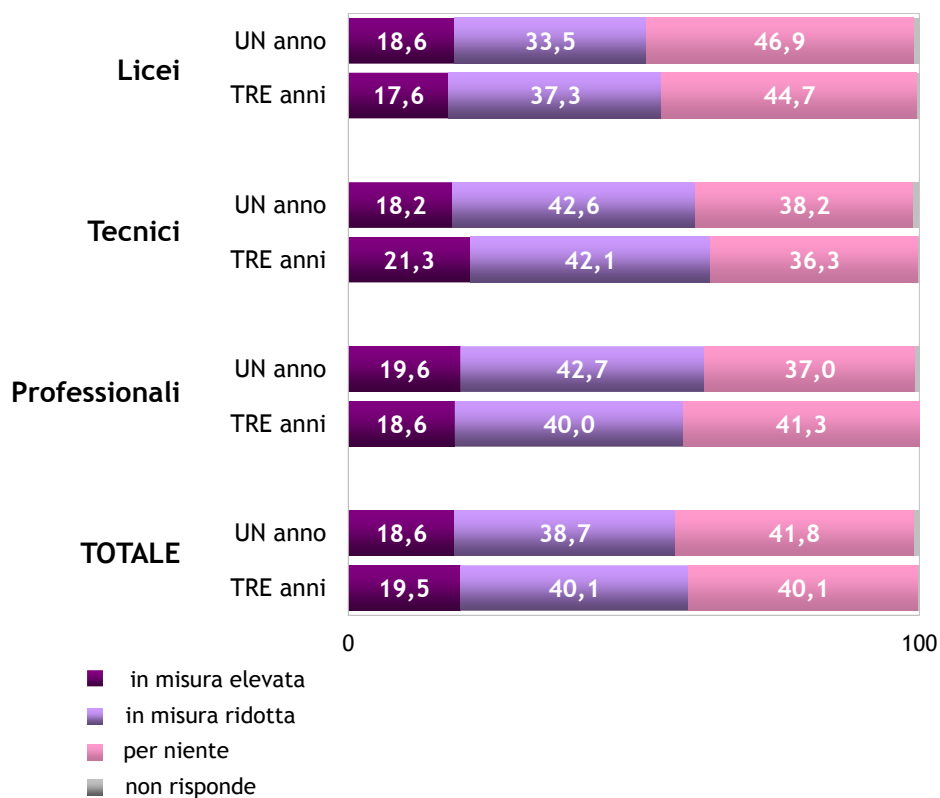
I diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario) **guadagnano in media, a un anno dal diploma, 1.043 euro mensili netti. A tre anni dal conseguimento del titolo il guadagno mensile netto dei diplomati è pari in media a 1.169 euro.**

I DIPLOMATI SONO GENERALMENTE SODDISFATTI DEL LAVORO SVOLTO

Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è in generale **abbastanza elevata** (voto medio superiore a 7 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né secondo il tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i diplomati tecnici) né secondo il genere.

Ad un anno dal termine degli studi, 19 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 39 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che il 42% ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria di secondo grado. In particolare sono i diplomati liceali a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (47%, contro il 38% e il 37% dei diplomati tecnici e professionali); coloro che decidono infatti di inserirsi nel mercato del lavoro hanno condizioni occupazionali molto particolari e nella maggioranza dei casi intraprendono questa strada solo come forma di sostegno al percorso di studi che stanno portando avanti.

Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

I DIPLOMATI 2016 E 2014 ALL'UNIVERSITA': IL 70% SI ISCRIVE. I PIU' CONVINTI SONO I LICEALI, SEGUITI DAI TECNICI E DAI PROFESSIONALI

I diplomati del 2016 iscritti all'Università, **dopo un anno**, come si è visto sono **il 67%**. La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra liceali (68%) rispetto ai diplomati del tecnico (37%) e del professionale (18%). Rimane assai elevata, ancora dopo tre anni dal diploma, la quota di liceali che studia – esclusivamente – all'università: 62%, contro il 32% del tecnico e il 13% del professionale. **Erano già convinti tra i banchi della scuola secondaria di secondo grado di volerla fare?** Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, infatti, l'86% di coloro che aveva dichiarato di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, l'8% ha cambiato idea. **La quota di chi ha rivisto le proprie scelte, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (31%) e quelli tecnici (14%):** ovvero profili che, rispetto ai liceali dove la quota dei ripensamenti è praticamente irrilevante (5%), subito dopo il conseguimento del titolo possono contare su una più alta percentuale di chance lavorative.

Sia fra i diplomati del 2016 iscritti all'università, che tra quelli del 2014, oltre un quinto ha optato per un corso di laurea nell'area umanistica (la quota sale al 30% e al 34% tra i diplomati professionali, rispettivamente a uno e tre anni dal diploma); oltre il 20% ha scelto un percorso nell'area economico-sociale (il valore sale al 32% e al 30%, rispettivamente nel 2016 e nel 2014, tra i tecnici) e circa il 20% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura.

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE DELLA FAMIGLIA INFLUENZA LA SCELTA

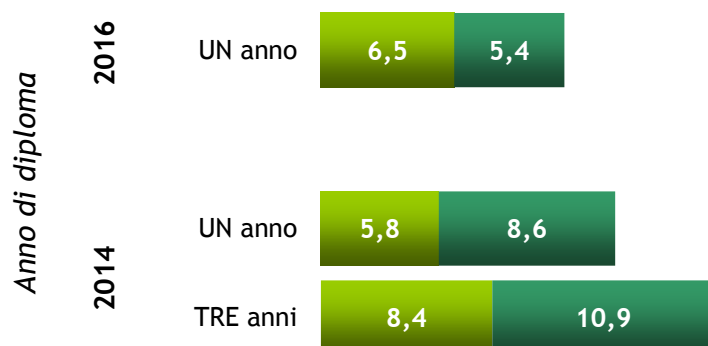
Oltre al voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico, influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi anche il **contesto socio-economico e culturale familiare**. Fra i diplomati del 2016 appartenenti a contesti più favoriti è nettamente più frequente l'iscrizione all'università (79% contro 53% dei giovani provenienti da famiglie meno favorite). Anche il **titolo di studio dei genitori** influenza le scelte formative dei giovani: l'84% dei diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato ha deciso di iscriversi all'università. La scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro.

IL 12% DEI DIPLOMATI È PENTITO DELLA SCELTA UNIVERSITARIA

A un anno dal titolo, per **12 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente**: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 7% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 5% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea. **Gli abbandoni coinvolgono il 4% dei liceali, il 10% dei tecnici e addirittura il 20% dei diplomati professionali**. I cambi di ateneo o corso risultano distribuiti trasversalmente in tutti i gruppi di diplomati analizzati: sono infatti diffusi in modo simile a livello di diploma (si passa dal 6% dei liceali al 2% dei professionali).

Le cose non migliorano **a tre anni**: sale a 19 diplomati su cento la quota di insoddisfatti della propria scelta universitaria. In particolare, l'8% di coloro che dopo il diploma si era iscritto all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (29%) e degli istituti tecnici (15%), e diminuisce al 3% per i liceali. Un ulteriore 11% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea.

Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso (valori percentuali)



- si erano iscritti, dopo il diploma, ad un corso di laurea ma non lo sono attualmente
- hanno cambiato ateneo o corso

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.